

Roma Ucciso davanti ai familiari

ROMA. Tre colpi da una pistola 7.65 sparati a distanza ravvicinata, con il silenziatore, hanno tragicamente concluso il soggiorno romano di Lino Bonura, 43 anni, di Partanna (Trapani). Nella capitale Bonura si trovava con la moglie Antonina Lanulo di 40 anni e i figli Vincenzo di 19 e Fabrizio di 5 anni. Nell'ultimo anno era già la terza volta che la famiglia si fermava a Roma presso l'hotel Santa Maura al numero 1038 della Casilina. Un albergo periferico, di seconda categoria. Una costruzione recente provvista anche di parcheggio. È proprio rientrando l'altra notte, verso l'una e trenta, che Bonura, sceso dalla macchina per farsi aprire il cancello d'ingresso nell'area dell'albergo, è stato avvicinato da un uomo. In macchina erano rimasti la moglie, i figli e Simone Vento di 29 anni, aiutante-fattoloso della famiglia. I due bisbigliano per un attimo, poi i tre scappano mentre Bonura è accesa per terra. L'assassinio salta dentro una macchina dove lo attendeva un complice e si dilegua nella notte.

Franco Perini si è ucciso dopo 20 ore di assedio

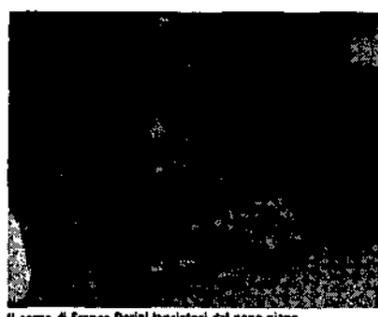
«Ti odio perché mi lasci» Poi si getta nel vuoto

Si è conclusa nella notte di sabato la tragedia di Cairo Montenotte. Franco Perini si è gettato nel vuoto dopo 20 ore di assedio: era salito sul tetto di un palazzo dopo aver sparato alle due figlie della convivente che lo aveva lasciato. Prima di suicidarsi ha scritto sul muro: «Tilde non ti ho uccisa così soffrirai di più. Spero che almeno stasera non andrai a ballare...».

Voleva «punire» la donna Le ha scritto sul muro: «Non ti ammazzo così soffrirai di più»

Prima di lanciarsi nel vuoto, dopo 20 ore di assedio sul terrazzo della casa inasanguinata, lo ha scritto con la sua matita da muratore sui muri delle scale e sulle pareti dell'ascensore: «Tilde, ti amo ma sei una troia. Non ti ho ucciso perché così soffrirai di più. Te lo avevo detto. Te lo avevo promesso». E ancora: «Spero che almeno stasera non andrai a ballare».

16 anni. Ha un po' di febbre ed è quasi certamente addormentata. Franco Perini l'aggrede e, violentandola, la strangola. Scriverà poi sul muro la «spiegazione»: «Monica era grama come te così l'ho uccisa». Monica era «grama» perché non lo aveva accettato come vice-padre, aveva mantenuto vivo e affettuoso il rapporto con il padre vero, Franco Oliveri, operaio delle vetrie di Dego.



Il corpo di Franco Perini lanciato dal nono piano

scinarsi in camera sua, ma una seconda fucilata al collo la fulmina mentre si abbatte sul letto, vicino al cadavere della sorella. «Non volevo ucciderla prima di te». Poco prima delle quattro rientra la donna. Un banale incidente sul ghiaccio delle strade ha bloccato la macchina sulla quale viaggiava. Scopre i cadaveri delle figlie ed esce urlando la sua disperazione. Perini non c'è, è già salito sul tetto. È lui stesso - lasciando cadere il mazzo delle chiavi - a segnalarsi ai carabinieri che sono accorsi e lo cercano attorno al palazzo. E intanto scrive sul muro: «Tilde sono sul terrazzo e ti sento strillare come un'aquila». Comincia un assedio estenuante. A parlamentare con

Franco Perini si alternano magistrati, forze dell'ordine, vigili del fuoco, un sacerdote, l'anziana madre distrutta dal dolore. L'uomo accenna più volte ad arrendersi, ma ogni volta torna a girovagare sul tetto, dove è impossibile per chiunque raggiungerlo. Andando e venendo racconta, spiega, confessa, agghiacciando chi parla con lui con i particolari più raccapriccianti e penosi. Tilde Tardii urla contro di lui: «Ma te lo ha ammazzato come bestia», e grida ai carabinieri: «Sparategli... casa aspettate a tirargli un colpo...». A mezzanotte e mezzo, a ventiquattro ore dal primo delitto, Franco Perini si sdraia sul cornicione, gira su se stesso e si lascia cadere nel vuoto. Un volo di nove piani e si sbraccia al suolo.

«Qui non c'è alcun fisico Stronzo Bestiale»

Stronzo Bestiale, proprio così, con le due mahakote: non è l'esclamazione scappata ad un automobilista intrappolato nell'ingorgo, ma il nome del ricercatore italiano dell'istituto di studi avanzati di Palermo che, secondo la rivista statunitense «Journal of statistic physics», ha partecipato a una ricerca sul gas illustrata nel numero di agosto della pubblicazione. Un «pesce d'agosto», uno scherzo da scienziati, che, secondo i più, è da attribuirsi a Bill Moran, cofondatore della ricerca e noto come individuo fantasioso, amante della beffa. Ma la beffa non è piaciuta per niente al prof. Angelo Ricci, presidente della società italiana di fisica, che difende all'intera comunità scientifica italiana che «è un'offesa all'intera comunità scientifica italiana». Più pungiloso il prof. Ignazio Meleanda Giambertoni, rettore dell'ateneo di Palermo, il quale appunta: «A Palermo non c'è nessun professore che si chiami in questo modo».

Riportate a Mantova le ossa di Mantegna

Dopo una lunga permanenza nei laboratori di Pisa, le ossa di Andrea Mantegna sono state riportate a Mantova. I resti del famoso pittore rinascimentale erano stati ritrovati nella cappella funebre della basilica di S. Andrea conosciuta tra altri nomi scelerati. Le ossa a Pisa sono state studiate e identificate per quelle del grande artista ed ora per il loro ritorno a Mantova, la città ha preparato un ricco programma di manifestazioni. Salvatore

Vinci ha ucciso la moglie? Inchiesta

Il giudice istruttore Lombardini del tribunale di Cagliari dovrà decidere a breve se rinviare a giudizio per omicidio premeditato Salvatore Vinci, l'uomo a cui giorni fa sono state notificate due comunicazioni giudiziarie sui fatti legati al primo e al secondo delitto attribuiti al «mostro di Frosone». L'uomo è accusato dal giudice di Cagliari di aver ucciso la moglie Barbara Sisti, di 18 anni, morta nel 1969 in circostanze che allora fecero archiviare il caso come suicidio.

Trovato morto l'imprenditore scomparso in Sardegna

È stato trovato morto poco lontano dal posto dove martedì era stata recuperata la sua auto danneggiata da un incidente stradale. L'imprenditore cagliaritano scomparso da casa da una settimana. La polizia ha rinvenuto il cadavere sulla spiaggia di Cala Reigina, un'insenatura lungo la litoranea che da Cagliari porta a Villasimius. Secondo i primi accertamenti l'uomo sarebbe morto per lesioni interne causate da incidenti stradali.

Roma: brucia la roulette ferita zingara di sette mesi

Una bambina zingara di sette mesi Sabina Jolanovich è rimasta ustionata nel pomeriggio nell'incendio di una roulette. A Tor Bella Monaca alla periferia di Roma. La bambina è stata salvata dai vigili del fuoco che l'hanno accompagnata in ambulanza all'ospedale Sant'Eugenio, dove è stata medicata e dimessa. Le cause dell'incidente non sono state accertate. La polizia non è riuscita, infatti, a identificare i proprietari della roulette la cui targa è fusa. La bambina è stata consegnata ai genitori che si sono presentati più tardi al Sant'Eugenio.

LIARIANI ROSSI

Una pinza di 20 cm nella pancia Muore in ospedale

NAPOLI. È accaduto al secondo Policlinico, una clinica universitaria, una delle più qualificate del Mezzogiorno. Un uomo, sottoposto ad intervento chirurgico, è morto perché nel suo addome i medici hanno dimenticato uno strumento di lavoro, una pinza lunga venti centimetri. Un errore drammatico e fatale, confermato successivamente dalla autopsia. La morte, inevitabile, è arrivata dopo cinque giorni dall'operazione.

La magistratura napoletana intervenuta su sollecitazione della moglie della vittima, ha immediatamente aperto un'inchiesta e dopo qualche giorno il sostituto procuratore della Repubblica Luciano D'Emmanuele ha inviato una comunicazione giudiziaria a quattro chirurghi napoletani, il

Trattative per il rilascio di Marco Fiora Oltre alla foto anche un nastro con la voce del bimbo rapito

Non è soltanto una fotografia «polaroid» la prova che Marco Fiora, il bambino di sette anni rapito a Torino il 2 marzo scorso, è ancora vivo. I rapitori, assieme all'istaniana, hanno inviato anche una «cassetta» sul cui nastro è registrata la voce del piccolo. Le trattative per la liberazione di Marco, che sembravano essersi interrotte definitivamente nei mesi scorsi, sono dunque riprese.

TORINO. «Finalmente sappiamo che Marco sia bene. È meglio, perché non sembra che lo abbiano maltrattato... certo il suo volto è molto triste». Gianfranco Fiora, 46 anni, il papà di Marco, aggiunge: «Non abbiamo mai smesso di sperare ma insieme ed io». Con la foto «polaroid» che ritrae il bambino, e la «cassetta» con incisa la sua voce, è tornata la speranza in casa Fiora. Dopo lunghissimi mesi di silenzio i rapitori si sono rifatti vivi. Le trattative che sembrano essersi definitivamente interrotte, possono ora essere riprese. La speranza è che tutto si concluda rapidamente: proprio domani saranno per Marco nove mesi di sequestro. Nove mesi senza i suoi genitori, i suoi amici, in mano a nemici che chissà quante volte lo avranno minacciato di morte. Quello di Marco è il più lungo seque-

stro di cui sia rimasto vittima un bambino. E se anche la foto e la sua voce provano che è vivo, è impossibile immaginare quanto dolore questa terribile e crudele esperienza ha provocato e provoca in lui. Tutto iniziò all'alba del 2 marzo scorso. Ancora addormentato ed avvolto in un piumone Marco salì nella macchina della madre Fiora, che come ogni mattina si recava nella panetteria di cui insieme al marito, è proprietaria. Ma la vettura venne bloccata dopo poche centinaia di metri dai rapinatori. Quattro, cinque banditi strapparono il piccolo alla madre che lottò disperatamente, rimanendo anche ferita. La richiesta di riscatto arrivò dopo qualche giorno: i rapitori chiedevano cinque miliardi. Una cifra che l'avvocato

del Fiora, titolari oltre che della panetteria anche di un garage, giudicò improponibile. Anche la successiva richiesta, tre miliardi, per l'avvocato Gabriele è «troppo alta». I genitori sono pronti a pagare ma su basi molto più ragionevoli. Per il momento non si sa ancora se insieme alla fotografia e al nastro registrato sono arrivate nuove richieste sia per il riscatto che per le modalità delle trattative che si faranno nel maggio scorso, quando dall'autostrada Torino-Milano venne fatta trovare un'altra istantanea di Marco e una lettera scritta da lui. Nella nuova istantanea Marco è ritratto in aperta campagna, con alle spalle degli arbusti, i capelli lunghi, indosso una tuta blu da ginnastica e... quello sguardo così triste.

1° DICEMBRE INIZIA IL TESSERAMENTO AL PCI PER IL 1988



LA POLITICA È IMPORTANTE. NON LASCIARE CHE SIANO IN POCHI A DECIDERE. ISCRIVITI AL PCI.

Bologna Al processo depono Fioravanti

DAL NOSTRO INVIATO IRENO FAGLUCCI

BOLOGNA Drammatica, anche se in un'atmosfera non sordida, la testimonianza di Cristiano Fioravanti, il fratello più giovane di Valerio, rivoltato a giudizio per strage...

Blitz del Comune di Roma per evitare le resistenze dei nomadi ed eventuali barricate delle borgate

All'alba, di nascosto «deportati» gli zingari

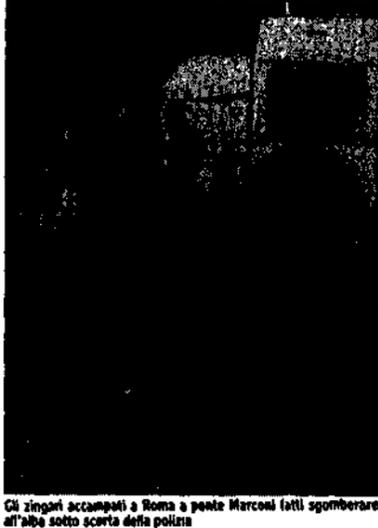
Li hanno trasferiti nel cuore della notte, con un blitz simile ad una deportazione. Circa 600 zingari di ponte Marconi hanno lasciato, incolonnati, il greto del Tevere...

ANTONIO CIPRIANI

ROMA L'alba è arrivata improvvisa sugli zingari di ponte Marconi. Li ha trovati indaffarati nel tentativo di muovere le vecchie roulotte...

In un giorno scortate in un megacampo attrezzato all'Infermaccio due tribù da decenni in guerra

capifamiglia con rimpatrio di chiunque non fosse perfettamente in regola. Così le due tribù hanno dovuto accettare la pericolosa convivenza...



Gli zingari accampati a Roma a ponte Marconi fatti sgomberare all'alba sotto scorta della polizia

Accoglienza in sordina a Mitterrand Valenzi protesta

È stata una visita in sordina quella compiuta nei giorni scorsi a Napoli dal presidente della Repubblica francese, Mitterrand Maurizio Valenzi, con una lettera inviata al sindaco della città, Pietro Lezzi...

Una malattia sconosciuta colpisce gli alberi dell'Alto Adige

Questa un'epidemia degli alberi altoatesini è misteriosa. Lo ha denunciato ieri mattina l'assessore provinciale all'agricoltura Luis Durwald...

Sequestro Fiora Appello ai rapitori del sindaco di Torino

Il sindaco di Torino, ha rivolto ai sequestratori del piccolo Marco Fiora, rapito nel capoluogo piemontese nove mesi fa...

Proposta di legge comunista per valorizzare Aquileia

Una proposta di legge nazionale per valorizzare il patrimonio storico e archeologico della città di Aquileia (in provincia di Udine) è stata annunciata...

Battaglia risponde in Senato sulle centrali nucleari

La commissione Industria del Senato ha approvato, in sede referente, il decreto che assegna all'Enea un contributo per il secondo semestre dell'87...

Firenze Pista fasulla per il «mostro»

FIRENZE La pista sarda per i delitti del mostro si sfalda. Il giudice istruttore Marco Rotella, titolare delle inchieste sui sedici omicidi di Firenze...

Già a casa il giovane che uccise la sorella per «educarla» Ecco le sconcertanti motivazioni della sentenza

Lui colpevole? Lei piuttosto...

Merita di essere letta tutta la sentenza della Corte d'assise di Trapani, presieduta da Antonio Sciuto, che ha condannato Giuseppe Eliseo ad appena sei anni per fratricidio...

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO Lui voleva picchiare a fin di bene. Diede o non diede il calcio che lo uccise? Non ha molta importanza...

anni. Come comandava? Fra stitiche e cefalici. Soprattutto quella sera, quando seppe che Angela era andata a far visita a «Pina la palermitana»...

Le accuse di Izzo a neofascista Angeli Il Pm riapre l'inchiesta sulla violenza contro la Rame



Franco Rame

L'inchiesta sullo stupro a Franca Rame, arenatasi per insufficienza di elementi, si riapre ora dopo le accuse portate da Angelo Izzo contro il neofascista Angelo Angeli...

MILANO «Per quattordici anni non ho mai raccontato a nessuno di essere stata violentata. A tutti, allora e dopo ho detto soltanto di essere stata picchiata»...

Angeli, esponente delle Sam (Squadre d'azione Mussolini) fu arrestato in occasione di un attentato: gli fu trovato addosso un volantino dei «Gustizeri d'Italia»...

Convegno del PCI a Roma il 3 dicembre

Espropri e intervento pubblico in edilizia: una grave emergenza

Giovedì 3 dicembre, alle ore 10 a Roma, nella Sala della Protomoteca del Campidoglio, avrà luogo un incontro pubblico promosso dalla Direzione del PCI sugli espropri delle aree fabbricabili...

HA ASPETTATO PIU' DI DUE MESI PER UNA GOCCIA

Gim matura più di due mesi. Ecco il segreto: bisogna aspettare fino a quando compare la goccia. Solo così Gim diventa dolce e cremoso come piace a voi.

Advertisement for Gim milk featuring a large image of a glass of milk and the text 'invernizzi DA NOI SI FA COSI''. The background shows a winter scene with snow and trees.

La strage
A Bologna si parla di Semerari

DAL NOSTRO INVIATO
INGO FACOLUCCI

Bologna. Lei vuol sapere, avvocato, se Fabio De Felice ci disse come avremmo dovuto fare per provvedere al salvataggio giudiziario del co-

Chi parla al processo di Bologna per la strage del 2 agosto '80 è Sergio Calore, alla sua terza e ultima giornata di interrogatorio.

Le contestazioni, ieri, sono venute dai difensori degli imputati neofascisti, ma il terrorista pentito, mai turbato o messo a disagio dalle domande, ha risposto sempre preciso. È una voce, la sua, che viene dall'interno dell'ovazione e che, per di più, è molto informata.

Sulla storia di Genghini ha aggiunto ieri particolari drammatici e decisamente inquietanti. Sollecitato dal difensore di De Felice, Calore infatti ha dichiarato che il prof. Aldo Semerari (il perito medico, legato al terrorismo nero, che fu decapitato nel 1982 ad Ottaviano, il paese di Cutolo) in-

Il salvataggio di Genghini, come si ricorderà, venne chiesto al gruppo eversivo di Licio Gelli, che ne parlò a Paolo Abanindi. Proprio Paolo De Felice fu un ardente sostenitore di questa iniziativa, in contrasto con Calore e altri, che la pensavano diversamente.

Durissime, come si è visto, le accuse contro l'ex procuratore De Felice, che era titolare della Procura di Roma quando venne assassinato dai terroristi nel Valerio Fioravanti e Clelio Cavallini il giudice Mario Amato. Amato venne ammazzato come un cane il 23 giugno del 1980 alla fermata dell'autobus, solo, senza scorta.



Un poliziotto sfida il boss: voglio il cadavere

L'ordine regna a Forcella. Nei vicoli in lutto lo Stato ha vinto. Il cadavere di Vittorio Giuliano, rapito dall'ospedale Ascalesi dagli uomini del clan, è stato riconsegnato, il capo della squadra mobile Matteo Cinque è penetrato da solo, disarmato, nel «santuario» della camorra dove era in corso la veglia funebre. «La legge è legge; restituite la salma», ha intimato al vecchio «padrino».

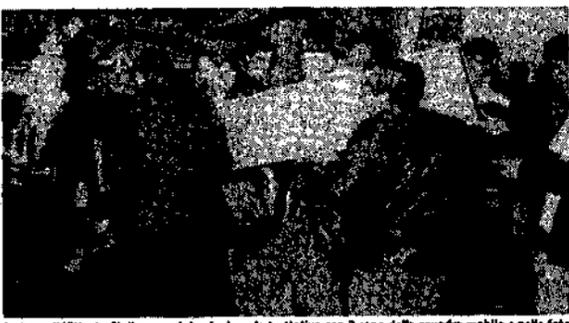
DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUNGO VICINANZA

NAPOLI. Il corpo d'ogni guaglione è adagiato sul letto al centro della sala. È stato riconsegnato da mani piene dopo la breve agonia provocata da una overdose. Indossa per l'ultima volta giacca e camicia Vittorio Giuliano, un ragazzo di 17 anni, schiavo dell'eroina fin da quando ne aveva tredici. Sul catafalco un drappo rosso. Piangono le donne mentre gli uomini rendono un mesto omaggio al figlio del boss, il quartiere è in lutto, ma anche in stato d'assedio. Cento agenti ne hanno appattato al primo piano del chiofco 15 di piazza Forcella dove Luigi Salvatore (accusato dell'omicidio del giornalista Giancarlo Siani) e Nunzio (il padre del ragazzo stroncato dalla droga), i tre fratelli più famosi e temuti della camorra napoletana, sono nati e cresciuti. Di colpo l'appartamento si riempie di corone di fiori. La «gapparia» è interrotta a vegliare il morto fino all'al-

ba. Il vicequestore Matteo Cinque, responsabile della squadra mobile, è disposto a giocarsi il tutto per tutto. Il rione è circondato dai suoi uomini in armi, ma la prova di forza rischia di sfociare in un bagno di sangue. Come in un vecchio film di Jean Gabin, il poliziotto decide di affrontare da solo, disarmato, il clan della mala. A bordo di un'auto-civetta, accompagnato unicamente da un suo assistente, il commissario Biagio Ciaramella, Cinque arriva in piazza Forcella. Sono le 10 di sera. Sale al primo piano, la porta è aperta, c'è un poliziotto di «comparsa». Non ha bisogno di presentazioni il capo della mobile, il suo arrivo è stato subito notato. Cala di colpo il silenzio nella camera ardente. Inframmezzato solo da qualche sommesso singhiozzo. Un paio di «gottigli» si parano davanti ma Pio Vittorio, il «padrino», con un cenno della testa ordina di lasciarlo passare. I due capi, quello della polizia e quello della camorra, si guardano negli occhi per un istante, poi si appartano nel salotto buio. «Io sono un poliziotto, devo fare il mio dovere. Capisco il vostro dolore, però il corpo del ragazzo deve essere lasciato a disposizione dell'autorità giudiziaria», taglia corto il vicequestore. L'anziano boss sembra apprezzare la «visita di condoglianza» del

Così il capo della squadra mobile di Napoli ha recuperato la salma di Vittorio Giuliano rapita dall'ospedale

Un poliziotto sfida il boss: voglio il cadavere



La bara di Vittorio Giuliano portata via dopo la trattativa con il capo della squadra mobile e nella foto in alto il «padrino» Pio Vittorio quando fu arrestato

funzionario; anche lui vuole scongiurare un inutile braccio di ferro. «Dotto», volevamo evitare che il corpo del ragazzo fosse straziato dall'autopista al giustifica chinando il capo. Il colloquio termina così, con l'impegno a restituire il cadavere rapito. Passerà ancora un'ora, fin quando non arriveranno gli addetti della polizia mortuaria. È ormai notte fonda quando la salma giunge alla «mortua». Le esequie si svolgeranno questo pomeriggio, alle 14, nella chiesa di via Egitizia a Forcella. L'esame necroscopico è

stato invece effettuato ieri. Nel rione i segni del lutto sono evidenti. Spente le lampadine di Natale; coperto da un telone grigio il grande presepe (alloggiato dagli artigiani di San Gregorio Armeno su un palco di sei metri per quattro) che al trova proprio nella piazza antistante l'abitazione del capoclan; il «comitato» ha ordinato la sospensione di ogni festeggiamento natalizio fino a lunedì.

Il «padrino» è agli arresti domiciliari; il padre della vittima, Nunzio, si trova al soggiorno obbligato in un comu-

Aids, scoperto a Roma il quinto virus



Dopo Stati Uniti e Francia, l'Italia è la terza nel mondo nella ricerca sull'Aids. Proprio in questi giorni è stato isolato a Roma il quinto virus responsabile della sindrome da immunodeficienza acquisita. Ad isolare il virus è stato il professor Vittorio Manzari, ricercatore del dipartimento di medicina sperimentale dell'Università di Roma Tor Vergata. L'Hiv-5, così è stato battezzato l'agente responsabile del quinto tipo di Aids, è stato rilevato - ha spiegato l'autore della scoperta - qualche settimana fa dall'analisi di alcuni tipi di linfomi cutanei.

Sequestrato l'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria

Sequestro ed evacuazione entro sessanta giorni dell'ospedale psichiatrico (con 400 pazienti) di Reggio Calabria per le pericolose condizioni di insicurezza in cui versa la struttura. Lo ha disposto il sostituto procuratore generale della Corte d'appello di Reggio, Francesco Scuderi. I componenti dell'organismo di gestione della Usl, sono stati indiziati di reato per omissione d'atti d'ufficio. Nella struttura sono state rilevate «condizioni di grave pericolo per possibili incendi e la necessità di un totale risarcimento dell'impianto elettrico».

«Anteprima», nuovo supplemento dell'Unità

Dopo quella di Firenze, anche l'Unità offre da oggi un servizio in più ai suoi lettori: Anteprima, supplemento gratuito di 48 pagine, guida settimanale ai piaceri della città, alle occasioni culturali, agli spettacoli, ai ritrovi, ai locali. Stampato in due colori su carta riciclata, volutamente diversa dai magazine patinati, Anteprima nasce «brutta e utile», come scrive nell'editoriale del primo numero Enrico «Lupo solitario» Ravelli. Il nasce col preciso proposito di sapere e rivelare qualcosa di più di tutto quel che succede in città. Anticipando proprietà ogni settimana servizi, «speciali», brevi note d'azione, ma soprattutto centinaia di segnalazioni e notizie.

Oggi Milano ricorda la strage di piazza Fontana

A 13 anni dalla strage alla Banca dell'Agricoltura, in cui rimasero uccise 16 persone e 105 ferite o mutilate, Milano ricorda la tragica data del 12 dicembre per chiedere ancora una volta giustizia dopo le tante troppe assoluzioni che hanno coperto i crimini fascisti e la complicità di apparati dello Stato al disegno eversivo. La commemorazione assume quest'anno un significato particolare: a Catanzaro si sta infatti tenendo il quarto processo contro i fascisti Dario Chelzo, Pasquino e Mietino, presunti che uccisero come paroli civili non solo la famiglia Soffici, ma anche il Comune di Milano, la presidenza del Consiglio dei ministri e il ministero di Grazia e giustizia. Alle manifestazioni aderiscono il Pci, diverse amministrazioni locali, il Comune di Milano e la Provincia oltre all'Unione familiare vittime.

Siringhe a Napoli in un nosocomio si «bucavano» dietro i letti

Centinaia di siringhe usate, schizzi di sangue sui muri, boccette di vetro infrante, pezzi di linone - il cui uso viene frequentissimo impiegato come solvente dell'eroina - il tutto nel nell'angolo nascosto di un parco di periferia ma lungo le scale dell'ospedale «Mancini» di Napoli. Il materiale è stato sequestrato da una squadra di pulitori volontari organizzata dal Comune. L'assunzione è chiesta al questore - ma è la misura adeguata? - maggiori sorveglianza.

Per Natale 260 treni straordinari

Circa 80 treni straordinari, 170 treni internazionali: con questi coraggi straordinari le Fer si preparano al superaffollamento di Natale, con decine di migliaia di persone che come ogni anno vengono a passare le feste in Italia o che si spostano da una città all'altra della penisola. Il periodo di «rifloro» va dal 19 dicembre al 9 gennaio. In particolare saranno attivati 75 treni in servizio esclusivamente interno di sussidio ai treni ordinari per relazioni a lungo percorso da Torino, Milano e Roma per la Calabria, Puglia, Sicilia e viceversa.

GIUSEPPE VITTONI

Studenti a Reggio contro la mafia

La città più violenta d'Italia, ma anche con il più alto tasso di disoccupazione giovanile in Europa, sarà invasa questa mattina da studenti provenienti da tutto il paese. Obiettivo: la lotta alla mafia e la rivendicazione di uno sviluppo economico. Ieri anche a Napoli migliaia di giovani hanno manifestato contro la camorra. La direzione del Pci ha aderito con un documento alla manifestazione di Reggio Calabria.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. È un unico obiettivo - dice uno dei ragazzi del Coordinamento studentesco impegnato fino a ieri nella definizione degli ultimi particolari organizzativi - non due diversi. Il sottosviluppo non crea la mafia, ma la mafia grazie al sottosviluppo si alimenta e diventa più for-

si. Secondo le valutazioni del Coordinamento arriveranno delegazioni massicce da tutte le regioni meridionali, ma anche gruppi di studenti dal Nord e dal Centro Italia. Nelle scorse settimane vi sono state assemblee in centinaia di scuole, da Vicenza a Torino, da Bologna a Roma. A Milano,

ai tanti della Calabria e della Puglia è stato organizzato un seminario di studio che ha coinvolto centinaia di giovani ed insegnanti.

Da Napoli è previsto per questa mattina alle 5 l'arrivo di un treno straordinario di studenti, studenti di concludere con un seminario sulla lotta contro la camorra durata tre giorni nella loro città, e conclusi ieri con una assemblea pubblica alla quale hanno partecipato Don Riboldi, Biagio De Giovanni e Nando Dalla Chiesa. Tremila giovani erano assestati nella sala che ospitava l'incontro, altrettanti sono dovuti rimanere fuori.

Oggi i concentramenti saranno due: in piazza De Nava, per gli studenti ed i cittadini di

Reggio, sul ponte della Libertà, per quanti verranno con il ducento autobus previsti, i treni o in macchina. Da qui il corteo confluirà in piazza De Nava per poi attraversare il Corso principale fino a piazza Duomo, dove la manifestazione sarà conclusa da interventi di studenti, sindacalisti ed intellettuali. Alla fine, gli Avion Travel terranno un concerto.

Cgil, Uil, Cisl, che hanno aderito alla manifestazione ufficialmente, hanno proclamato per questa mattina tre ore di sciopero in tutta la provincia di Reggio. Antonio Pizzanò, segretario della Cgil, ha deciso di partecipare di persona all'iniziativa. I rappresentanti nazionali, regionali e cittadini dei tre sindacati si in-

Le indagini sul mostro
Non fu un suicidio l'assassinò il marito

Ventotto anni dopo viene a galla una nuova verità sulla morte di Barbara Steri, uccisa dal gas nella sua casa di San Gavino, nel Cagliariatano: non fu suicidio, secondo i giudici inquirenti, ma un omicidio commesso dal marito Salvatore Vinci, già coinvolto nelle indagini sul mostro di Firenze. Ieri è stata depositata l'ordinanza di rinvio a giudizio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. L'avevano trovata riversa sul pavimento, la bombola di gas propano ancora aperta a pochi passi di distanza. «Suicidio», secondo la sommaria perizia medica dell'epoca, con la conseguente archiviazione del caso nonostante i familiari non fossero riusciti a trovare una spiegazione per quel gesto disperato così improvviso. E neanche, forse, avrebbe immaginato una verità diversa se, circa un quarto di secolo dopo, il marito della «suicida», emigrato successivamente in Toscana, non fosse stato coinvolto nelle indagini sul mostro di Firenze, e se i magistrati non avessero iniziato così a frugare nel suo passato. Risultato: Salvatore Vinci, 53 anni, di Villacidro (in provincia di Cagliari), do-

ne, viveva assieme al marito autotrasportatore e ad un figlio di pochi mesi a San Gavino, in provincia di Cagliari. Secondo la nuova ricostruzione del caso, Salvatore Vinci, dopo aver ucciso col gas la moglie, quasi certamente per motivi di gelosia, ne simulò il suicidio: corse in casa dei suoceri, dicendo di aver sentito strani rumori nella camera da letto chiusa a chiave, e insieme scoprirono il corpo senza vita della donna. La perizia medica, eseguita dal dottor Camba - successivamente diventato parlamentare liberale - avvalorò la tesi del suicidio. A riprova il caso è stato due anni fa il giudice fiorentino Mario Rotella, impegnato nelle indagini sui delitti del mostro. Su Salvatore Vinci, emigrato assieme al fratello Francesco a Lastra di Signa, si erano concentrati infatti i sospetti per una delle prime imprese del mostro. Il duplice omicidio di Barbara Locci e dell'amante Antonio Lozano. E i magistrati avevano deciso di fare chiarezza su quello strano «suicidio» di un quarto di secolo prima, che nessuno aveva mai saputo spiegare.

Le richieste del pg in Appello
«Un'associazione mafiosa con a capo Teardo»

Per lo scandalo delle tangenti in Liguria l'accusa ripropone in Corte d'Appello la tesi già sostenuta dal pubblico ministero in Tribunale, ma respinta dai giudici di primo grado: il clan che faceva capo al socialista Alberto Teardo, allora presidente della giunta regionale, era un'organizzazione «mafiosa», e con metodi mafiosi governava il lucroso affare degli appalti. Il pm ha chiesto per Teardo 16 anni di carcere.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA ANICHINI

GENOVA. La vicenda Teardo? «È stata - aveva esordito nei giorni fa, a nome dell'accusa, il sostituto procuratore generale Michele Marchesello - una sorta di Hiroshima della politica: una vera e propria distruzione morale e civile; una dimostrazione esemplare di asservimento della politica al potere». E ieri, concludendo la lunghissima requisitoria, il dottor Marchesello ha confermato, nel dettaglio delle richieste di condanna, il tono severo delle premesse: secondo il pm almeno 14 dei ventidue imputati per lo scandalo delle tangenti in Liguria devono essere riconosciuti colpevoli di associazione per delinquere di stampo mafioso.

Per altri imputati, invece, con le differenti valutazioni sullo «stampo mafioso», le richieste del pg non si discostano troppo dal verdetto di primo grado: è il caso di Marcello Borghi, ex presidente dello Iacp di Savona, già condannato a 9 anni e 4 mesi, per il quale il dottor Marchesello chiede 10 anni e 4 mesi; o di Roberto Siccardi, ex amministratore di Finale Ligure, con 13 anni e mezzo proposti dal pg contro gli 11 anni e 10 mesi comminati dal Tribunale. E ancora: 13 anni e mezzo chiesti per Gianfranco Sangalli, ex vicepresidente della Provincia di Savona, già condannato a 11 anni e 2 mesi; 12 anni e mezzo per l'ex presidente del Savona Calcio ed ex segretario amministrativo del Psi di Savona Leo Capello, già condannato a 11 anni e 6 mesi; 9 anni e 4 mesi per Massimo De Dominicis, ex assessore all'urbanistica del Comune di Savona (8 anni e 4 mesi in primo grado).

Per i quattordici accusati di mafia, il pg ha chiesto esplicitamente, in caso di condanna conforme, l'emissione degli obbligatori mandati di cattura.

NATA DOPO APPENA DUE ORE

Mozary è fatta in solo due ore. Ecco il segreto. Per questo Invernizzi Mozary è così dolce e morbida come piace a voi.



Baby M. può vedere sua madre

TRENTON (Usa) - La Corte Suprema del New Jersey ha concesso alla madre naturale di Baby M, Mary Beth Withthead, il permesso di vedere la piccola...

Un altro suicidio in caserma

VENEZIA - Un altro militare di leva si è tolto la vita. Davide Moggi, 28 anni di Fizzighetone (Cremona), si è ucciso con un colpo di fucile in dotazione nel deposito munizioni dell'esercito...

Superphenix, rotto l'acciaio?

PARIGI - Ci vorranno molti mesi per riparare il contenitore del reattore nucleare Superphenix, a Creys-Malville, del quale, per motivi ancora sconosciuti, dal 31 marzo sono fuoriuscite circa 25 tonnellate di sodio liquido...

80 milioni di litri di vino sofisticato: 14 arresti, 50 denunce

MILANO - Una vasta organizzazione di sofisticatori, che avrebbe prodotto artificialmente 80 milioni di litri di vino è stata scoperta dalla Guardia di Finanza...

Eredità Elsa Morante La Procura di Roma ora esamina il caso

ROMA - Ci sarà un'inchiesta giudiziaria sulla vicenda dell'eredità di Elsa Morante? Sono sul tavolo del procuratore della Repubblica di Roma, Marco Boschi...

Sbarcavano hashish la polizia spara muore un «corriere»

TARANTO - Oltre due tonnellate di hashish sequestrate, un «corriere» morto e 13 arresti sono il primo bilancio dell'operazione antidroga svoltasi ieri all'alba sulla costa jonica...

Giuseppe Mastini, lo zingaro, anche in quella pagina di cronaca Johnny uccise Pasolini? La parte civile: «Riaprite l'inchiesta»

L'avvocato Marazzita, patrono dei familiari dello scrittore, torna a sostenere la presenza di complici di Pino Pelosi, dodici anni fa sul luogo del delitto - «Era il proprietario dell'anello trovato accanto al cadavere del poeta»

Seguivano Pasolini con una motodetta. Le indagini hanno portato al colpo di scena...



«Come scoprii quel nome tra gli amici del "Rana"»

ROMA - Guarda chi si rivide, il caso Pasolini. L'avvocato Nino Marazzita, parte civile per la famiglia dello scrittore, chiede che l'inchiesta venga riaperta...

MILANO - In principio furono un anello e un nome, Johnny. Così Salvatore Giannella ricorda la sua inchiesta giornalistica sull'assassinio di Pier Paolo Pasolini...

Nella lettera si dice, fra l'altro: «Sono andati alla ricerca di un anello e di un nome...»

Una lettera del mostro di Firenze?

Sarebbe stata ricevuta dal giudice Silvia Della Monica - Investigatori in allarme

La nostra redazione FIRENZE - Dopo un lungo silenzio il mostro si è rifatto vivo. Al giudice Silvia Della Monica, che già nel settembre dell'85 ricevette una missiva con un macabro reperto...

Caso giudiziario in Brianza: sullo stesso omicidio due indagini e conclusioni opposte E per un delitto due colpevoli diversi

Una donna è stata uccisa il 2 aprile scorso - I carabinieri di Monza fanno arrestare un giovane nomade, la polizia di Milano altre persone, ma tutti gli inquirenti sono convinti della loro «pista» - E c'è anche il mitomane

MILANO - Due apriti un trigda insinghiana i notizi brianzola in una villetta di Gussano una pensionista di 55 anni Gabriella Minotti...

che si aggregavano e disaggregavano in una miriade di piccole bande. Da Monza tornano a Milano dove la storia della rapina diventa tutta diversa...

Le prove contro i due - dice a polizia - sono schiaccianti. I carabinieri di Monza d'altra parte non demordono e affermano che i particolari riferiti dal loro catturato sono a prova di bomba...

Pasqua, mangeremo colombe e uova per 410 miliardi

ROMA - La prossima settimana gli italiani spenderanno 410 miliardi circa 280 lire a famiglia per l'acquisto dei tradizionali prodotti che si consumano nel periodo pasquale...

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities: Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Roma F, Campob, Bari, Napoli, Potenza, S.M.I., Reggio C, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

Weather forecast section including a map of Italy and a table of temperatures for various cities.

SITUAZIONE - Il tempo sull'Italia è caratterizzato da una distribuzione di pressioni inalterata che si aggira intorno a valori medi e da una circolazione di masse d'aria umide e abbastanza stabili...

Ammazza la suocera e la moglie separata Ferito il convivente

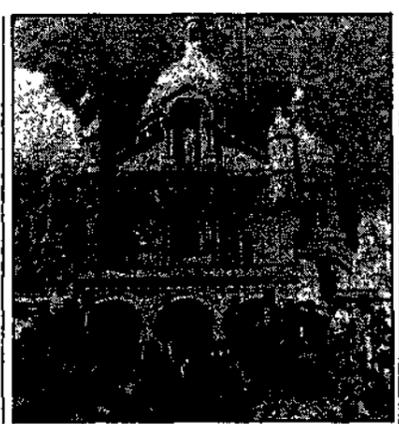
FROSINONE. — Voleva che la moglie separata tornasse a vivere con lui. Ad ogni costo. Con un fucile da caccia stretto in pugno, alle tre di notte si è presentato in casa. Con l'arma carica a pallini, Nello Giannola, di 28 anni, ha ucciso prima la suocera Liliana Pecci, di 55 anni, poi la moglie Sonia. Anziché di 24 anni davanti al fratello di 8 anni. Con un colpo in faccia ha ferito gravemente Silvio Pitecco di 30 anni, il nuovo compagno della moglie. È successo a Frosinone, una zona periferica di Ferentino, piccolo centro vicino a Frosinone. «Volevo fare pace, mi hanno aggredito, provocato, che dovevo fare? La ho ammazzata», ha frugliato al pianto ammazzato della caserma dei carabinieri di Ferentino, dove si è presentato mezz'ora dopo la strage. Ha lasciato nelle mani del militare il fucile da caccia e si è fatto ammazzare. Nella Giannola, camionista, era separata da un anno e mezzo. Una condizione che non riusciva ad accettare. Così ieri notte si è presentato davanti alla casa prefabbricata dove vivevano le due donne. A piano terra c'è il negozio di frutta e verdura di Liliana Pecci, dove lavorava Silvio Pitecco, che in paese tutti indicano come compagno della moglie di Giannola. È salito al primo piano. «Lasciami parlare con tua figlia, altrimenti ti faccio una strage», ha detto alla suocera che gli abbarrava il passo. Lei non lo ha fatto passare. Da dentro la moglie gli ha gridato di andarsene, che non lo voleva più vedere. Ma stavolta Nello Giannola faceva sul serio. Ha abbattuto il fucile e ha fatto fuoco contro la suocera, uccidendola sul colpo. Poi ha sparato a Silvio Pitecco, uccidendola alla testa non mortalmente. Alla fine ha inasprito e scappato la giovane moglie, davanti agli occhi terrorizzati del fratello.

Concorso in omicidio? A morte

WASHINGTON. — La condanna a morte, negli Stati Uniti, potrà essere d'ora in poi inflitta anche per concorso in omicidio, se l'accusato avrà meditato «una profonda indifferenza per la vita umana». Lo ha stabilito ieri la Corte suprema americana con una decisione presa con il minimo margine di maggioranza, cinque giudici a favore e quattro contro. A quanto ha dichiarato la giudice Sandra O'Connor, la Corte ha deciso che la risposta alla domanda se l'accusato avesse realmente avuto intenzione di uccidere appare ormai insufficiente per individuare «gli assassini più colpevoli e pericolosi». La giudice O'Connor ha fatto l'esempio di persone che torturano le loro vittime senza preoccuparsi se esse vivono o muoiono: quali soggetti che possono restituire nelle nuove norme decise dalla Corte suprema federale.

Un grande «hangar» a Pisa per i soccorsi italiani ai poveri

PISA. — All'aeroporto militare di Pisa il segretario generale delle Nazioni Unite Javier Perez de Cuellar ha solennemente tagliato ieri il nastro agrario del nuovo magazzino italiano dell'Unicef, l'ufficio dell'Onu per il coordinamento dei soccorsi internazionali. Alla presenza del ministro degli Esteri Giulio Andreotti, del ministro della Protezione civile Zambelli, del sottosegretario generale dell'Onu Mohamed Essad, del presidente della Croce Rossa Italiana Maria Pia Fanfani, di autorità militari e civili è stata varcata la soglia del deposito di aiuti al Terzo Mondo e alle zone sinistrate da catastrofi. L'Unicef si presenta come un grande «hangar» dove sono riposte le scorte d'emergenza per gli interventi di soccorso: tende, generatore elettrico, medicinali, che devono arrivare rapidamente nelle aree colpite da disastri in tutte le parti del globo. Il deposito è stato interamente finanziato dal dipartimento per la cooperazione e lo sviluppo del ministero degli Esteri (800 milioni di lire), che ha messo anche a disposizione dell'organismo dell'Onu sette miliardi di lire per gli interventi umanitari. La struttura in cemento armato è stata progettata dall'architetto Luigi Colaninno e costruita nel cantiere di San Salvador. Proprio in Salvador è destinato il prossimo convoglio di materiale perfettamente inconfondibile. Un'altra missione è stata programmata in Mozambico.



La primavera di Montmartre

PARIGI. — Sulle scale della chiesa del Sacro Cuore a Montmartre migliaia di turisti hanno terminato la loro visita a Parigi. Ad accoglierli, ieri, oltre a una visione mozzafiato della città, anche uno splendido sole. La primavera è arrivata anche a Parigi.

Ecco com'è la superconduttività

NEW YORK. — Forse siamo a una svolta nella comprensione del meccanismo che regola il fenomeno della superconduttività delle nuove leghe di materiali create in questi mesi nei laboratori di mezzo mondo. Un fisico americano di origine araba, Abbas Ourmazd, ha infatti scoperto, nei laboratori della «Bell», che la struttura della lega superconduttrice a «zero» 170 gradi sotto lo zero (un composto di rame, ossigeno, litio e bario) presenta delle imperfezioni e intervalli regolari. Una serie di «lunghe fessure» nella struttura atomica regolare della lega. Scoperta che potrebbe determinare il fenomeno della superconduttività, a permettere cioè all'energia elettrica di attraversare il composto senza incontrare resistenza. Finora il meccanismo di questo fenomeno nei nuovi materiali era sconosciuto.

In moto al Polo Nord

TOKIO. — Un giapponese di 36 anni ha raggiunto il Polo Nord a bordo di una motocicletta. Lo hanno dichiarato ieri a Tokio gli organizzatori dell'impresa, i quali hanno riferito che Shingo Kazama ha percorso con la sua moto di 200 cc. oltre 2000 chilometri, viaggiando per 14 giorni tra neve e ghiaccio. Secondo i fatti, è la prima volta che un motociclista raggiunge il Polo Nord. Durante la sua impresa, Kazama è stato «scortato» da quattro persone (un cameraman e una scabina giapponese e due guide polari) che hanno raggiunto a bordo di slitte e fuoristrada. «Mi sento benestante», ha dichiarato il motociclista appena giunto a destinazione, fianco a fianco gli organizzatori. Kazama, che era partito 15 marzo scorso dall'Isola canadese di Ward Hunt, aveva disputato cinque anni fa una Parigi-Dakar, piazzandosi terzo con una motocicletta Honda 500 cc. e nel 1985 aveva raggiunto in moto quota 6000 sul monte Everest.

Ieri si è temuto che il professore fosse un suicida nel Tevere

Scompare nel nulla Caffè

Allievi, parenti, polizia lo cercano inutilmente

La Procura della Repubblica apre un'inchiesta - Un'allieva: «Un uomo stanco che non voleva deludere le aspettative di nessuno»

ROMA. — Ventiquattrore di ricerche intense, minuziose e inutili. La città continua a insabbiare il professor Federico Caffè, 73 anni, che si è sparato in pieno cuore il 19 aprile scorso, a Roma, nella sua casa di viale Mazzini. La sua corporatura minuta, avvolta in una giacca scura e un cappotto grigio. Il noto economista manca da casa ormai da otto giorni, da quando ha lasciato la sua abitazione di viale Mazzini, dove vive con il fratello Alfonso. Nella mattina di ieri si era creduto di averlo riconosciuto Federico Caffè, che si era sparato in pieno cuore casualmente dal fotografo di un quotidiano romano, che aveva scattato la fotografia di un uomo che si bagnava nel Tevere da ponte Marconi. Ma un agente dell'economista, venuto da Pescara per contribuire alle ricerche, nonché i suoi allievi, hanno ammesso di non averlo visto. Nella foto si vede un uomo dai folti capelli bianchi — ha spiegato Enzo Leone, il nipote — mentre mi alzo ha fatto capolino. Si vede poi un cappotto marrone, che lui non ha mai posseduto. Ma l'ipotesi del suicidio non viene per questo scartata da polizia e carabinieri che continuano le ricerche sottraendo la campagna romana e scandagliando i fondali del Tevere. Anche la Procura della Repubblica di Roma ha deciso di aprire un'inchiesta, e gli accertamenti preliminari sono stati affidati al sostituto procuratore Pio Manselli.

Un mese era depresso, anche il suo odiatore dice che non chiedeva più le riviste specializzate in sociologia. Ma a noi diceva che voleva tornare presto in facoltà, anche se aveva confinato a più di uno di settanta molto silenzioso. Silenzio riservato del suo collaboratore e dei familiari, parole di circostanza dei vicini di casa. Quelli che più aiutano a capire la situazione del professor Federico Caffè sono i suoi studenti: ne viene fuori l'immagine di un uomo protetto dalla perdita di amici carissimi, dalla fine degli affetti di una vita. Un uomo anziano che ha caricato le sue spalle di responsabilità e fatiche sempre crescenti, nel tentativo di non deludere i bisogni e le aspettative di nessuno.

«Ho parlato con il professore una ventina di giorni fa», racconta una studentessa — volevo salutarlo. Attraversava un brutto periodo, ma mi ha risposto con la solita cortesia, mi ha detto che speravo di tornare presto nella facoltà. Certo, da tempo era depresso, suo fratello è malato e lui lo ha seguito costantemente, non si fidava degli infermieri. Una mia amica, poco tempo fa, ha avuto lui come relatore della tesi: si era liberato all'ultimo momento, aveva un'idea di persona adatta da lasciare col fratello per qualche ora... Un altro studente che preparava la tesi con il professor Caffè gli telefonò dopo l'incidente, per avere un consiglio. Caffè gli disse di non preoccuparsi, che avrebbe seguito lui la sua tesi. Ma il giorno dopo lo chiamò a casa per dirgli che non poteva, che era troppo carico di lavoro, che non sapeva più come fare. «Non è un uomo da gesti eclatanti, da colpi di testa», dice una sua studentessa — anche se non è mai stato un conformista. Certo, negli ul-



Una recente immagine del prof. Federico Caffè

L'amaro sfogo di Anna Bruno, ancora in carcere innocente

«Anche Pasqua in cella, senza i miei bambini»

«Mi mancano molto. Chi mi ridarà mai questi terribili 19 mesi senza i miei quattro figli?» - Ancora non è finita la sua odissea giudiziaria - La ricerca dei veri colpevoli

NAPOLI. — È stata una lunga Pasqua quella di Anna Bruno, la donna di 27 anni in carcere da 19 mesi per una rapina che non ha commesso. Il giudice di sorveglianza non se l'è sentito di darle il permesso, così, ai due piedi, e lei che desiderava tornare a casa e abbracciare i figli in libertà ha sofferto ancora di più. E forse soffre ancora di più in questi giorni, da quando il suo caso è diventato pubblico, perché diventano sempre più incomprensibili la sua detenzione, le lungaggini della burocrazia, queste pieghe del diritto che sembrano dare ragione a camorristi, mafiosi, affaristi, assassini, e non a miseri di quattro figli. «Quelli che mi mancano di più sono i bambini», dice Anna Bruno — per loro ho cercato i colpevoli, per loro speravo di non finire in carcere, di non restarci lunghi mesi. Anna Bruno parla velocemente, in napoletano. «Mi ha bastato, una sola volta, una suocera, un altro con una risata, due con mia madre: mamma non li poteva tenere tutti e quattro, così sono rimasti con lei i più piccoli. Non è giusto che sia così».

Racconta poi la storia di «l'attentato» inconsapevole, sempre in stretto napoletano. «Non ho mai saputo niente che mi cercavano», afferma. Quando i carabinieri andavano a casa e dicevano a mia madre che mi cercavano per la rapina o per una rapina, io pensavo che riguardasse quella di mio marito (la donna conviveva con una persona ricercata all'epoca per rapina, si dice che era in carcere a Foggia, ndr) e che dicevo di non preoccuparsi. In quel periodo sono andata anche due o tre volte in questura e nessuno mi ha detto niente. Solo quando ho presentato la richiesta per la patente in prefettura ho saputo che c'era qualcosa che non andava. Ho interpellato un avvocato, è andato in questura e così ho saputo che ero stata condannata. Allora ho cercato di sapere perché io, innocente, ero stata indicata come quella della rapina... E smoccolò la storia di quando divenne investigatore: la donna che aveva fatto la rapina e poi era stata condannata, un altro con una risata, due con mia madre: mamma non li poteva tenere tutti e quattro, così sono rimasti con lei i più piccoli. Non è giusto che sia così».

«Ora mi porto dentro odio», dice Anna Bruno — odio per tutti, per la legge che fa le cose storte, per chi non ha fatto il suo dovere, per me stessa che ho avuto fiducia e che non devo averla... «Ora sono di fronte a un giudice, ma diciotto mesi di carcere sono lunghi, chi mi restituirà questo tempo, chi mi ridarà questi mesi senza i miei figli?». Il carcere — conclude — è molto brutto, ma diventa assurdo quando si sa di essere innocenti. Anna Bruno chiede frasi le dice in napoletano, senza trovare belle espressioni. «Fosse capitato ad altri, più noti e più colti, forse avrebbero pescato in un libro una citazione per sintetizzare la situazione, lei ha solo le sue lacrime di donna e di madre per esprimere la sua rabbia».

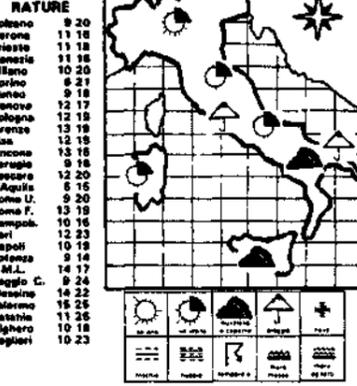
«Perché gli è stata inflitta la durissima decisione? Secondo un giudice, un giudice in carcere, pur non essendo frequentato, non sono rari. La violenza è diffusa. Sempre nella prigione di Modena, poche settimane fa, un detenuto ha denunciato un compagno di cella che lo aveva violentato minacciandolo con un paio di forbici. Mantenere il controllo è molto difficile: le celle sono sovraffollate, i detenuti sono più di quanti il carcere potrebbe contenere, gli agenti di custodia sono solo 35, metà di questi sono vorrebbe. Può darsi che le guardie non si siano neppure accorte dell'aggressione a Gerardo Nardino. Ma su questo dovrà pronunciarsi il magistrato».

La vendita di neonati a Torre Annunziata

Un figlio per 8 milioni e un alloggio popolare

NAPOLI. — L'assegnazione di un alloggio popolare e otto milioni, questo il prezzo pagato da Vincenzo Provenzano — operaio Allasud e rappresentante sindacale del Sunia — per avere un bambino. La vicenda è stata scoperta dai carabinieri di Torre Annunziata che stanno indagando sulla vendita di neonati che avveniva nella clinica «Santa Lucia» di Giuseppe Vesuviano. Secondo il rapporto degli investigatori, Concetta Esposito, di 37 anni, originaria di Margliano, nell'85 si accorse di aspettare un bambino e si consultò con la madre, Maria Montebello di 48 anni, che le consigliò di abortire, e la accompagnò alla clinica Santa Lucia. Il dottor Alessandro Miranda, 38 anni, ginecologo, però, fece «controproposta» alle due donne, vale a dire di vendere il bambino e quindi fare anche qualcosa di soldi. Proprio il medico avrebbe trovato l'acquirente, un coppia di Pomigliano d'Arco, Vincenzo Provenzano e Maria Buzziello, di 37 anni e 34 anni rispettivamente, che non potevano avere bambini. Il prezzo prescelto stabilì, otto milioni. A vincere ogni resistenza la promessa (realmente mantenuta) di far alloggiare alla giovane l'assegnazione di un alloggio popolare a Margliano. L'11 agosto dell'85, nacque a Concetta un maschietto al quale venne dato il nome di Roberto. La madre, nell'atto di assistenza al

Il tempo



LA SITUAZIONE. — La perturbazione che sta attraversando lentamente il nostro paese da nord verso sud si sposterà in giornata sulle regioni centrali verso quelle meridionali. Dopo il suo passaggio il tempo tenderà nuovamente a migliorare in quanto si ricostituirà l'area di alta pressione che nei giorni scorsi reggeva il tempo sulle nostre parti. IL TEMPO IN ITALIA. — Sulle regioni settentrionali sulla fascia tirreno-centrale e sulle Sardegna tempo variabile con attenuanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza a rannuvolamenti sempre più ampi e consistenti sulle regioni settentrionali. Sulle regioni meridionali centrali insistentemente cielo nuvoloso con piogge residue ma con tendenza a miglioramento sulle fasce tirreniche e meridionali in aumento e successiva precipitazioni. Temperature in diminuzione sulle regioni meridionali senza notevoli variazioni di nord ad al centro.

Rivendicati due vecchi delitti, rispunta il giallo del «terzo uomo»

Un altro messaggio di «Ludwig»

Gli inquirenti: è un mitomane

MILANO. — Giovedì scorso era arrivata al quotidiano veneto «l'Ardea» la rivendicazione dell'incendio del cinema Statuto, ieri è arrivata alla redazione dell'«Ansa» di Milano la rivendicazione di due omicidi compiuti a Verona due anni fa: l'ombra di Ludwig. In questi giorni si affaccia sempre più spesso questa volta, però, gli investigatori sono molto scettici. La lettera giunta all'Ansa contiene parecchi particolari che la Digos e la magistratura veronese giudicano poco convincenti. Ludwig ha giustiziato Firenze Adobea Addo e Gerardo Nardino, 34 anni, tecnico doctario, trovato morto nell'agosto del 1985 alla periferia di Verona, a pochi passi dalla sua automobile. Giorgio Boninsegna era stato colpito alla testa con un colpo contundente e poi giustiziato con cinque colpi di pistola calibro «30» (nel caso di Firenze Adobea Addo era stata usata un'arma calibro «25»). È lo stesso uso di armi da fuoco a rendere ancor più scettici gli investigatori, che fanno notare come Ludwig abbia sempre evitato di ricorrere alle pistole per compiere i suoi spietati delitti. Il messaggio, inoltre, è scritto in caratteri runici ed è sormontato dallo stem-

ma di Ludwig (l'aquila con la svastica), ma alcuni caratteri della grafia differiscono da quelli di messaggi precedenti. Per quanto dubbia, la rivendicazione di Ludwig arrivata ieri suona estremamente preoccupante in questo momento in cui a Verona si assiste ad un vero e proprio revival, con messaggi del tipo «Ludwig ritornerà» che vengono recapitati quotidianamente alle associazioni gay e ai gruppi considerati etero. Il messaggio di Ludwig, sia ancora in libertà o che ci sia una sua morte, è un messaggio che recepisce l'aberrante spirito appallone ugualmente cinistre. E, del resto, anche nel corso del processo contro Adel e Furian (fondatore di «Ludwig») l'ombra di un «terzo uomo» era emersa, anche se l'ipotesi non ha mai trovato risposte sicure. Il giallo, dunque, resta.



La Milano del basket ha fatto tris

La Tracer è campione d'Italia di basket. Ha battuto nella terza decisiva partita della finalissima dei play off la Mobilgirgi. Per i milanesi si tratta del ventitreesimo scudetto. Nel decisivo match di ieri sera al Palatrussardi (la squadra di Peterson conduceva la sfida al meglio dei cinque incontri per 2 a 0) i neocampioni hanno dovuto sudare rifrontando solo in un finale convulso. Risultato 84 a 82. Grande prova di orgoglio dei casertani che per il secondo anno consecutivo giunsero a sorpresa in finale. Si sono dovuti inchinare allo strapotere dei milanesi. La Tracer ha archiviato una stagione magistrale: scudetto Coppa Italia e Coppa dei Campioni. Nella foto: Meneghin.

A PAGINA 27

Domani replica di Fanfani. La Malfa attacca Craxi

Domani alla Camera la replica di Fanfani martedì sarà il voto sulla fiducia Scalfari, il no del Pci e ai due democristiani cui si dovrebbero aggiungere radicali e Dp. Incerta la condotta di socialisti e «faci». I liberali decideranno dopo il discorso del presidente del Consiglio. Psi e Psdi hanno oscillato tra tentazioni ostruzionistiche e «minacce» di votare per il governo. Al congresso del Pci che si conclude oggi La Malfa ha mosso un duro attacco alla politica di Craxi.

A PAGINA 3

Chi si astiene alle elezioni? Un'indagine a sorpresa

Si vota meno nel Mezzogiorno. Tuttavia le astensioni crescono nel Nord. Resta forte l'incidenza femminile (sotto i 60 anni) sono più maschi che donne a disertare le urne. Tra i lavoratori occupati si astengono più di altri gli operai. Questa è una indagine condotta sui astensionisti nelle amministrazioni e nel referendum del '85. L'ha curata la Commissione di organizzazione del Pci e l'Istituto Cattaneo di Bologna.

A PAGINA 4

Un intero paese piange gli operai morti in Usa

Erano di un paesino del Benettoniano gran parte degli operai morti. L'altro giorno mentre lavoravano alla costruzione di una gru a Wabucor. Erano stati costretti ad emigrare da Pontelandolfo.

A PAGINA 5

Editoriale

Questo bel finale di pentapartito

GERARDO CHIAROMONTE

E' difficile trovare gli aggettivi adatti a qualificare quest'ultima fase della crisi. Assurda? Grottesca? Ridicola? Non sappiamo scegliere. Ci siamo trovati in difficoltà in questi giorni anche a fare i titoli dei resoconti del dibattito alla Camera. Quando ha parlato il segretario della Dc abbiamo scritto «De Mita basta col Psi, viva il pentapartito». Poi ha parlato il vice segretario del Pci e avremmo dovuto ripetere «Mazzini basta con De Mita, viva il pentapartito». Insomma tutti (o quasi tutti) vanno dicendo come ha fatto Spadolini a Firenze che non si tratta di una crisi di governo che è crollata un'alleanza qualcuno potrebbe dire una strategia. Il guaio è profondo e il paese ha già pagato un prezzo altissimo. E da mesi che non si parla nemmeno più dei problemi più acuti che ci stanno di fronte e che dovrebbero essere affrontati con urgenza. Inesistibili ancora a non voler prendere atto della morte del pentapartito gettando il paese e le istituzioni in una situazione di alto rischio democratico. Abbiamo sempre sostenuto che questa morte non poteva e non doveva significare lo scioglimento del Parlamento e le elezioni anticipate consentendo altresì lo svolgimento del referendum. Ma occorre va per questo una scelta nella nuova maggioranza che escludesse la Dc e un nuovo governo di tutte quelle forze che a parole si sono pronunciate per tenere i referendum. Abbiamo compiuto ogni sforzo per raggiungere questo risultato, ma la verità è che si è ormai una persistente pregiudiziale anticomunista ci hanno detto di no. E adesso tutti vorrebbero rivoltare la trottola. E vorrebbero perfino tentare di imbastire una campagna contro di noi che saremmo i responsabili in «collusione» con la Dc delle elezioni anticipate e del rinvio del referendum.

Ma andiamo! L'ipotesi ha superato ormai ogni limite di decenza e di legalità. Nella Dc in primo luogo che dopo essersi servita di Craxi e del Pci e del pentapartito per cercare di isolare il Pci e dividere la sinistra per imporre una politica conservatrice nel campo economico e sociale per guadagnare il terreno perduto nel 1983 e per tornare nel governo di città importanti dalle quali era stata cacciata nel 1975 si accorge oggi che le cose non vanno bene e avanza pesantissime accuse che suscitano la comprensibile reazione di Craxi e del Psi. Ma anche in verità in tutti gli altri. L'ultimo giochetto riguarda il voto da esprimere sul governo Fanfani martedì prossimo alla Camera. Radicali e demoproletari hanno già annunciato che voteranno a favore. Degli altri non si sa ancora bene. Lo scopo di questi voti sarebbe quello di evitare lo scioglimento del Parlamento e salvare i referendum. Ripetiamo: è un'ipotesi. Tutti questi partiti stanno preparando le liste per le elezioni. I radicali si riuniscono oggi in un emiciclo congresso per stabilire se partecipano o no con proprio lista alle elezioni politiche e in ogni caso stanno già stazionando davanti agli uffici elettorali in varie città, per conquistare il primo posto sulla scheda. Non sappiamo ovviamente, cosa accadrà alla Camera e cosa accadrà dopo. Siamo di fronte all'ultima fase. Una fase che può trasformarsi o si è già trasformata in piena responsabilità. La gente capisce sempre di meno ed è ormai stufo. Le istituzioni non possono essere avviliti da giochi goliardici. La parte democratica e di sinistra non può favorire l'altro gioco: quello di De Mita e della Dc che per far dimenticare le loro premoranze di responsabilità vorrebbero appiattare oggi gli elettori come il partito del buonsenso. Ma limitarsi.

Il giovanotto al quale Robert Musil in uno scritto del 1913 affida il compito di aspirare a Goethe per darci la sua confessione politica è si è un goethiano. Musil scrive in questo caso un po' a memoria un po' secondo l'istinto fantastico. Che quel discorso intorno al modo di lavorare della fantasia sia o no nei colloqui con Eckermann ha poca importanza. Molto importante ha invece che Musil si appropria di Goethe e di una sua massima si può scrivere soltanto sulle questioni della vita e non si sa troppo. Grande verità che ha guidato istintivamente Musil stesso e anche Kafka e Proust. Si ricordi l'attacco del la *Recherche* Colui che dice si addormenta poi si sveglia poi si raddormenta e i migliori pensieri gli vengono tra veglia e sonno (tra sonno e veglia). In quei frammenti appare lentamente ansioso e un po' perla sterminata. Ma la grande verità che Musil fa derivare dalla massima goethiana rivisitata ad uso delle confessioni di quel giovanotto viene subito dopo la fantasia lavora soltanto alla luce del crepuscolo. Volevamo parlare di mostri. La primavera e una sorta di crepuscolo tra l'inverno e l'estate. Da Firenze giungono notizie che sono comparsi o compariranno cartelli scritte bre-

BLOCCO DALLE 21

Sciopero di confederali e autonomi. Chiedono contratto e riforma dell'azienda

L'Italia senza treni

Esplode il malessere dei ferrovieri

Sciopero nelle ferrovie oggi dalle 21 fino alle 21 di domani sera. È stato indetto da Cgil, Cisl e Uil e dal sindacato autonomo Fisals. Hanno aderito anche gli addetti ai passaggi a livello. Le richieste per il contratto riguardano la riforma dell'azienda ferroviaria, l'organizzazione del lavoro, il salario. Molti treni a lungo percorso in partenza prima delle 21 sono stati già soppressi. I disagi saranno pesanti.

BRUNO UGOLINI

Non recatevi alle stazioni ferroviarie stasera e domani. I treni non partono. State attenti lungo le strade quando dovete attraversare i binari. È possibile che non ci siano i casellanti. Sta precipitando dalle 21 di questa sera fino alle 21 di lunedì nella grande fabbrica statale delle ferrovie uno degli scioperi più complicati del dopoguerra. Non è la solita agitazione «selvaggia». Questa volta sono impegnati tutti i sindacati: quelli di Fizzani, Manni e Benvenuto e quelli autonomi: magan con motivazioni diverse. I primi mettono al primo posto il potere sindacale un potere da esercitare alla vigilia di una profonda, necessaria riorganizzazione.

una specie di «invidia salana» (non sono forse già mobilitati anche i giornalisti?) in questo paese dove ogni giorno non ciascuno viene invitato a magnificare il «boom» economico che sarebbe stato prodotto dal pentapartito. Ci sono poi facendo i conti si lascia rimanere un po' deluso. Ma c'è qualcosa di ben più profondo. C'è un fenomeno di frustrazione di perdita di identità, perdita di potere che investe i lavoratori in generale non coinvolti nelle risse entusiastiche sulla «staffetta». Certo gli scioperi del 21/5mila ferrovieri colpiscono in primo luogo milioni di altri lavoratori utenti i pendolari che non hanno Ritmo Opel o biglietto dell'Alitalia per poter viaggiare. Il loro treno da sera alle 21 è solo un desiderio. Ma non c'era il codice di autoregolamentazione? C'era. È. Questo codice non prevede però il divieto di sciopero. Prevede un lungo preavviso. E questo è stato dato venti giorni or sono. Perché non se ne è approfittato? Perché non

organici dipartimento per dipartimento. Ma pensando ad un aumento del trasporto merci su rotaia o lasciando spadroneggiare Tir e la Fiat? Tagliando di brutto centomila posti di lavoro come dice De Michelis? E iniziata una grande partita. I sindacati hanno denunciato tra l'altro il fatto che l'azienda avrebbe finanziato una campagna di «informazione» per sostenere le proprie posizioni. Ci risiamo? Come al porto di Genova e per giunta con i soldi pubblici? Per favore invece di «campagne» si facciano trattative. E i ferrovieri nel frattempo aprano un dialogo con i loro utenti con tutti noi. Per non farsi isolare. Le forme di lotta possono trovare tante strade anche quelle che non danneggiano il compagno il fratello pendolare. Proviamo a ribaltare su dirigenti delle ferrovie quel loro slogan pubblicitario: «Si gonfi si cambia».

A PAGINA 12

Tragedia al Santobono

Bimbo carbonizzato in ospedale a Napoli

Salvatore Iannelli aveva quattro anni. Nello stesso nosocomo era già morto un suo fratellino. Le fiamme si sono levate improvvisamente nella piccola camera iperbanca.

VITO FAENZA

Salvatore Iannelli, 4 anni, è morto in mattinata all'ospedale Santobono di Napoli in seguito all'incendio divampato nella camera iperbanca in cui il piccolo si trovava per una seduta terapeutica. Non si conoscono ancora le cause della tragedia. Invano la caposala del reparto ha cercato di strappare il piccolo alla morte quando sono giunti i soccorsi. Il corpo del bambino era già carbonizzato.

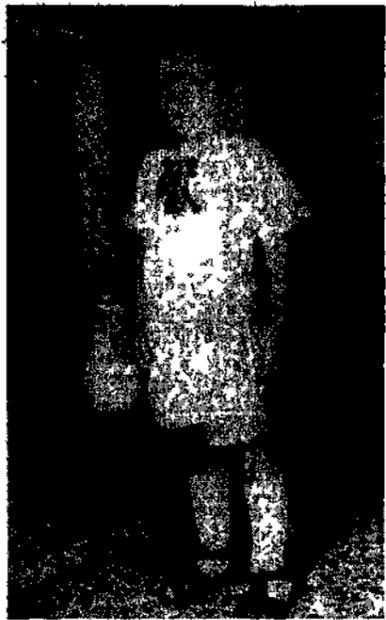
La stanza in cui si trova la camera iperbanca (un grosso cilindro che contiene ossige-

cinque anni la avevano perso un altro bambino nello stesso ospedale in seguito ad alcune gravi complicazioni di una broncopneumonia. Anche lui si chiamava Salvatore. E proprio per superare quel grande dolore era stato messo al mondo quest'altro bambino al quale era stato dato lo stesso nome di Salvatore.

«Noi le chiedevamo sempre - dicono Paola e Loredana due adolescenti che dividevano la stanza con il piccolo - come poteva fidarsi di questo ospedale dove le era già morto un bambino. Ma lui rispondeva: ma me ne può morire un altro?».

Nel piccolo centro agricolo di Bruscaiano dove viveva la famiglia (Salvatore aveva tre sorelle: Angela 13 anni, Teresa 13 e Anna 8) tutti ricordano il piccolo come un bimbo vivacissimo, bruno pallido.

A PAGINA 5



Il piccolo Salvatore Iannelli morto nell'incendio all'«Santobono».

Messaggi cifrati tra Dc e Psi sul caso Moro

ROMA. Un corsivo dell'«Avanti!» e un articolo del direttore del «Popolo» incrociati aprono la polemica sul la tragica fine di Aldo Moro. I due scritti prendono spunto dalla lettera con cui Curcio Moretti e altri due brigatisti detenuti delincono stonatamente esaurito lo scontro degli anni Settanta. Il quotidiano del Psi fa anche riferimento all'interessante trascritto in «Corriere della Sera» da Flaminio Piccoli e sottolinea che «da parte dei socialisti si sono sempre avanzati dubbi sulle diverse versioni e interpretazioni che sono state date a latte circolare sul caso Moro e si è sempre insistito sull'esigenza di chiarire i risvolti assai contraddittori nelle indagini compiute sulla necessità di identificare i legami interni e internazionali che hanno consentito ai terroristi di operare su larga scala nel nostro paese». Per l'«Avanti!» la «ricerca della verità resta essenziale». Il quotidiano Dc sembra di

diverso avviso. «Non nutriamo curiosità di conoscere particolari finora ignorati di eventi che nelle origini e nelle motivazioni dell'indagine parlamentare dai procedimenti giudiziari e dalle dichiarazioni di tanti protagonisti». E aggiunge: «La ricerca della pace serve a consolidare la libertà e la sicurezza di tutti noi a chiudere un conto fra opposti soggetti politici come sfiora dall'impostazione della lettera degli ex brigatisti». Nell'intervista al «Corriere della Sera» con Piccoli riferendosi a Curcio e a Moretti sostiene che «la giustizia potrebbe grazziarli a patto che dicano tutto quello che sanno». Sul caso-Moro ha presenziato Piccoli «è molto chiara la volontà di fare uomini come Curcio e Moretti hanno la possibilità di svelare tutti i segreti di gettare un fascio di luce su un pezzo tragico della nostra storia». Qual? Al esempio Piccoli chiede: «Perché Moro fu rapito proprio il giorno della presentazione del governo di solidarietà nazionale?».

Mostro di Firenze

Ciò che so di lui

OTTAVIO CECCHI

prodigi nell'ora crepuscolare sono numerosi. Non si vuol dire che quel assassino non esista perché i fatti gli omicidi lo strappò dei corpi le indagini le giuste disse sono la a dimostrare il contrario.

Il millennio che muore

Si vuol dire invece che pare non si tratti di un solo assassino, ma di un certo numero di assassini che in quasi due decenni si sono contagiati di quel grande male del nostro tempo che si può definire in poche parole: l'assassinio di nemico. I due decenni li guardano il mostro o i mostri, quel grande male riguarda il

millennio che muore. Sulla meta dei mille anni trascorsi (un crepuscolo) anche quello «cinquecento» anni prima si era data per certa la fine del mondo, un'inquietudine che parve magico e melica si era impadronita anche di Leonardo. Il quale scriveva volentieri di catastrofi. «Vedeva l'oscura e bulbosa ana essere combattuta dal corso di diversi venti e avviluppata dalla continua pioggia. I quali o qua o là portavano infumata ramificazione delle straccate piante miste con infinite foglie dell'autunno. Vedeva lì, antiche piante diradate e straccate dal furor di venti Vedeva le rime de monti e scalcinate dal corso de loro fiumi, a ruare o ora e medesimi fiumi e chiudere le loro valli. I quali fiumi ingorgati allagavano e som-

mergevano le molissime terre colli lor popoli». E come se non bastasse si avvicinava un «tenebre vento fortuna di mare diluvio d'acqua selve infocate pioggia saette di e celo terremoti e ruina di monti spianamenti di città».

Follia e metodo

Potrebbe sembrare il contrario invece e proprio il crepuscolo ad acuire lo sguardo dell'uomo a dettagliare visioni senza consolazione come queste di Leonardo o opere come quelle che si sono ricordate poco fa. Se dunque si affermasse che il mostro è uno solo ed è l'incarnazione del

Male e che d'altra parte le vittime sono tutti gli altri indifese incarnazioni del Bene non faremmo altro che rifiutare di vedere nel crepuscolo il grande male che ci affligge evocare immagini di nemico. Sarà anche un folle il mostro di Firenze (o i mostri) due tre o quattro individui che via via potrebbero essersi contagiati l'uno delle imprese dell'altro) ma non v'è alcun dubbio che vi è molto metodo nella sua follia. Il personaggio che ha ucciso e straziato le sue vittime negli ultimi due decenni vuole liberare il mondo da ciò che egli ritiene male e rovina del genere umano. E il mondo si libera dal male di struggendo il portatore di male. Così ragionava anche Ludwig a Verona. La lucida follia a abusato ma perfetto esempio di ossimoro ha una sua ragione. Hitler non ragionava di verso mente. Quella che guida il mostro è ancora la ragione di Auschwitz. Lebreo doveva essere ucciso perché portatore di male e immagine di nemico. Dopo l'uccisione del l'ultimo ebreo, il mondo sarebbe stato felice e il bene avrebbe regnato per l'eternità. Il mostro trasforma un'immagine di nemico in un mondo che si gode una terrena quotidianità una vacanza, il rifiuto della mortificazione del corpo. E

more tra due ragazzi. Egli ha un'idea di purezza e di felicità che guida i suoi atti e non sa rassegnarsi a una visione del mondo com'è. Pensa lucidamente e distintamente non ammette crepuscolo. Egli vede solo il male e il bene il peccato e la redenzione. Il male e la felicità. Uccide e strazza per condurre il mondo per mano verso un fine felice. Il non saper troppo del giovanotto musitano significa che una ragione in eccesso e segno di follia di ragione che non ammette ragioni. Chi mai potrebbe convincere l'assassino che la sua non è l'unica ragione possibile? Che ce n'è un'altra che consiglia di non uccidere di non farsi salvatori del genere umano mediante il delitto? Se si guarda ai crimini di Firenze se si pensa a quella figura senza contorni né connotati che un'altra ragione in eccesso ha battezzato col nome di mostro si conclude che siamo tutti innocenti eccetto l'assassino o gli assassini. E pare evidente. Ma la ricerca del colpevole o dei colpevoli non da a noi il diritto di sentirci liberi da quella allucinazione del millennio che ci induce a distogliere lo sguardo dal crepuscolo per lasciarsi abbagliare dalle immagini di nemico.

La centrale br in Spagna

Altri tre arresti

CARLA CHELO

Sono ormai nove i terroristi arrestati in a Barcellona la polizia spagnola in collaborazione con gli inquirenti italiani avrebbe catturato altri tre presunti esportatori dell'Ucc. L'operazione è circondata dal massimo mistero. Sono trapelati i nomi di Giuseppe Fallini, Silvano Nardulli e Carmine Maria Gonzalez, ex capibrigate del Pllm. La «pasta spagnola» sembra dunque acquistare peso nelle indagini sugli ultimi attentati. È a Barcellona che gli inquirenti hanno scoperto una tipografia clandestina nello scantinato di una pizzeria intestata alla br americana Ellen Codd e a Ma-

A PAGINA 7

